

COSA POSSIAMO FARE PER SALVARE IL CLIMA

JOHN D. PODESTA

IL SUMMIT di Parigi sul clima è ormai all'orizzonte e la necessità di un'ambiziosa azione globale finalizzata a contrastare efficacemente il cambiamento climatico si fa sempre più evidente. Quattordici dei quindici anni più caldi sono stati registrati nel XXI secolo. Il 2014 è stato l'anno più caldo di sempre. Le emissioni di gas serra sono ancora adesso in aumento e secondo l'Ipcc (il panel intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico) hanno raggiunto livelli mai sfiorati da almeno 800mila anni a questa parte.

Questa situazione critica, però, finalmente ha spronato l'emisfero occidentale. Recentemente, Messico e Stati Uniti hanno presentato all'Onu gli obiettivi adeguati, ambiziosi e trasparenti che intendono perseguire in relazione al cambiamento climatico. Il Messico è la più importante economia emergente che per la prima volta sottopone un obiettivo ambientale che vada oltre il 2020. Un esempio che auspichiamo venga seguito da altre economie emergenti e fisici rigidi impegni incondizionati. Il Messico, tra altre cose, si impegna ufficialmente a tagliare del 22 per cento entro il 2030 l'inquinamento da biossido di carbonio, metano, ossido di diazoto e i super inquinanti idrofluorocarburi, e del 51 per cento entro il 2020 le emissioni di particolato carbonioso da combustione. L'impatto stimato di questi provvedimenti corrisponde a una riduzione del 25 per cento dei gas serra e degli agenti inquinanti di breve durata. Più apprezzabile ancora, forse, è che il Messico si sia impegnato ufficialmente a raggiungere entro il 2026 il picco massimo della riduzione delle emissioni. È importante considerare che questi obiettivi sono sorretti da forti riforme dell'intero settore energetico e dall'introduzione di una "carbon tax" sui combustibili fossili.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, è stato formalizzato l'impegno preso dal presidente Obama nel novembre scorso a Pechino, quando insieme al presidente cinese Xi Jinping ha annunciato uno storico annuncio congiunto. Entro il 2025 gli Usa ridurranno le emissioni di gas serra, di quota stimata tra il 26 e il 28 per cento in meno rispetto al 2005. Così, gli Usa potrebbero conseguire entro la metà del secolo una riduzione delle emissioni nell'ordine dell'80 per cento. Coloro che temono che l'impegno preso dagli Stati Uniti possa non essere rispettato, tenuto conto della presenza di un Congresso ostile a guida repubblicana, e dedicato all'ostruzionismo, si tranquillizzano: questi obiettivi potranno essere rispettati ricorrendo a leggi già ora in vigore. L'Amministrazione Obama oltre a ciò sta cercando di migliorare l'efficienza dei trasporti, di aumentare l'uso di energia rinnovabile, di ridurre progressivamente gli idrofluorocarburi e di tagliare le emissioni di metano dal settore petrolifero e del gas.

I provvedimenti presi dagli Stati Uniti e dal Messico segnano una tappa fondamentale lungo la strada che porta al summit di Parigi. Questi propositi, insieme ai contributi di Europa e Cina, dimostrano non soltanto la volontà di affrontare il cambiamento climatico, ma anche la fermezza politica nel rispettare gli impegni presi. Oltre a ciò, Stati Uniti e Messico hanno aumentato il loro impegno nei confronti dell'intervento a favore del clima promettendo di rafforzare la collaborazione bilaterale attraverso le loro frontiere. Dopo l'annuncio del piano messicano, il presidente Obama e il presidente Peña Nieto hanno lanciato una nuova task force bilaterale per le politiche energetiche e climatiche, in modo da migliorare il coordinamento delle normative dei singoli paesi sul tema — incluse la modernizzazione della rete di distribuzione, gli standard degli elettrodomestici e l'efficienza energetica.

Dunque, è arrivato il momento per le economie più importanti e quelle emergenti di seguire questo esempio. Sappiamo quale strada percorrere per affrontare e risolvere il cambiamento climatico: adottare tecnologie e soluzioni politiche per un maggiore utilizzo di energia pulita e per uno spreco notevolmente inferiore di energia in generale. Il cambiamento del clima è un problema globale che esige una soluzione globale. È anche un problema generazionale, che indubbiamente richiede una preveggenza generazionale.

Per alimentare un ambizioso spirito di cooperazione mondiale, dovremo fare tutti la nostra parte. Se lo faremo, allora riusciremo a dar vita a un accordo globale sul clima che scongiuri il rischio di lasciare alle prossime generazioni un pianeta irrimediabilmente compromesso.

John D. Podesta è stato Capo di gabinetto della Casa Bianca durante la presidenza di Bill Clinton e consigliere del presidente Barack Obama per l'energia e i cambiamenti climatici (Traduzione di Anna Bissanti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Le scorciatoie pericolose

Gentile dottor Augias, nei giorni scorsi lei ha sollevato la questione del busto di Gaetano Azzariti, razzista antisemita, inopportuno esposto nel corridoio d'onore della Corte Costituzionale. Ciò che più amareggia in questa vicenda, è che l'uomo che era stato presidente negli anni del fascismo del Tribunale della Razza, diventò ministro della Giustizia nel primo governo Badoglio, poi nel dopoguerra giudice della Corte costituzionale nel 1956, suo presidente l'anno successivo. Ancora più amare sono le parole ciniche e accomodanti di Palmiro Togliatti ministro di Grazia e Giustizia nel 1945-46. Questi, nella sua veste di Guardasigilli, diede poca importanza ai trascorsi politici di Azzariti. A chi lo informava sul passato non specchiato del suo consulente per l'epurazione, Togliatti, secondo la testimonianza del suo segretario Massimo Caprara, rispose: «Non me ne importa, ho bisogno di un bravo esecutore di ordini, non di un politico». Nell'Italia postbellica, per metabolizzare il ventennio fascista, la giustizia veniva sacrificata alla pacificazione. Si imboccavano scorciatoie pericolose, all'origine dei rigurgiti antisemiti che oggi conosciamo.

Lorenzo Catania — lorenzocata@tiscali.it

Massimo Caprara è stato a partire dal 1944 e per vent'anni segretario personale del leader comunista Palmiro Togliatti. Venne radiato dal Pci nel 1969 per la sua condanna dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, successivamente si convertì al cattolicesimo e divenne un accusatore convinto dell'ideologia comunista alla quale imputava "mancanza di umanità". Su Togliatti è intervenuto più volte la sua testimonianza è risultata spesso preziosa per conoscere i risvolti interni e le logiche politiche del più grande partito comunista dell'Occidente. Le parole che riferisce a proposito di Azzariti sono senz'altro veritiere e del resto rientrano bene nella freddezza politica di Togliatti che soppesava uomini e cose in base all'utilità per il partito — e per se stesso ovviamente. Tutto ciò detto il suo giu-

dizio su Azzariti si può leggere anche ad un altro livello. L'ex presidente del Tribunale della Razza era certamente un giurista di prim'ordine. Però era anche uno di quegli uomini che mettono la loro intelligenza al servizio di chi è al potere e sono quindi in grado di attraversare abilmente i vari regimi e sopravvivervi. Per fare un esempio storico, è appena uscito di Alessandra Necci (Marsilio ed.) *Il diavolo zoppo e il suo compare* dedicato a Talleyrand e Fouché, maestri di sopravvivenza politica in tempi decisamente rischiosi. Anche se non è certo da elogiare l'atteggiamento di Togliatti è però comprensibile: aveva bisogno di un uomo abile, informato e soprattutto obbediente. Proprio il discutibile passato di Azzariti ne avrebbe garantito la fedeltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

Perché studiare le religioni

Luigi Santi Amantini
Genova

L'ATTUALE ora di religione (falcitata) andrebbe sostituita con un'ora obbligatoria, da scegliere fra: storia delle religioni; storia del cristianesimo e delle chiese (al plurale); religione cattolica; religione ebraica; religione islamica; religioni orientali. Parlo per esperienza come vecchio alunno di scuole statali (classe 1946) e come padre che ha sentito i racconti delle proprie figlie. Io e le mie figlie, come mia moglie, siamo cattolici praticanti; ma quel che sappiamo ci è stato insegnato dalle catechesi in parrocchia e dalle omelie a messa. Delle lezioni di religione, ascoltate da pochi in mezzo al chiasso e al disinteresse della classe che si faceva i fatti suoi e nel migliore dei casi studiava per l'ora successiva, non ci è rimasto quasi nulla.

In difesa dei maestri

Umberto Baldo
Abano Terme (Padova)

L'articolo di Corrado Zunino (2 aprile) sull'escalation di aggressioni a docenti nelle nostre scuole lascia smarriti. La scuola rappresenta per i nostri figli il primo momento in cui si trovano di fronte al fatto che la propria libertà finisce dove inizia quella del prossimo, unitamente al principio di autorità rappresentato dai docenti. Io preferisco chiamarli "maestri", in quanto a loro è affidato il compito di plasmare i nuovi cittadini. Se un adolescente non riesce ad assimilare che l'insegnante rappresenta la missione sociale dell'educazione, e arriva a compiere gesti di violenza, come farà a rapportarsi con le altre autorità, dalle forze di polizia al datore di lavoro? Negli

anni Settanta ero al liceo e all'università, e non ho rimpianti del fatto che a Giurisprudenza non sostenevi un esame se non portavi la cravatta. Tuttavia in quegli anni tumultuosi mai ci sarebbe passato per la testa di aggredire fisicamente un insegnante. Certi comportamenti si assimilano da piccoli. Intervenire dopo, quando i pargoli sono cresciuti, è sicuramente più difficile.

Il guardiano degli affreschi

Piero Curiel
curiel2@alice.it

IN una giornata di pioggia ho visitato gli scavi di Oplontis a Torre Annunziata, molto interessanti,

mapoco conosciuti. Durante la visita alla Villa di Poppea, durata più di un'ora, non ho incontrato nessun guardiano-custode. Se avessi voluto avrei potuto distruggere, staccare, asportare parte degli affreschi, magari quelli bellissimi con uccellini e ciliegie.

Quello che il rugby insegna al calcio

Mario Trinca
trinca.mario@virgilio.it

VORREI dare un suggerimento alla signora Romiti (martedì su *Repubblica*): per una volta porti suo figlio a una partita di rugby. Potrà portare allo stadio l'ombrello, non dovrà passare per i

tornelli, non dovrà sopportare i beceri cori delle curve degli ultras o leggere quanto di peggio sugli striscioni, non dovrà sentire i buoi riservati a chi ha la pelle di un altro colore. Non dovrà imbattersi in poliziotti in tenuta da guerra. Potrà sedersi dove vuole senza essere prigioniera dietro reti protettive e godersi lo spettacolo di uno sport duro, ma corretto e leale. E alla fine applausi di tutti per tutti ed il famoso terzo tempo dove familiarizzare con giocatori e tifosi di entrambe le squadre. Chi scrive è un ex giocatore di calcio. Ora, alla soglia degli ottanta anni, continuo a seguire il rugby, sperando che la squadra della mia cittadina ritornerà campione d'Italia.

Come è cambiata l'ambulanza

Antonio Suterardo
Firenze

UN incidente mortale (l'ennesimo) è avvenuto pochi giorni fa a un incrocio sotto casa mia, non regolamentato da semaforo, vanamente sollecitato fin dagli anni '60. Vorrei evidenziare alcuni aspetti: il servizio del 118; la difficoltà nel reperire ambulanze in caso di emergenza; la necessità del medico a bordo. Premetto che ho fatto servizio in ambulanza per 15 anni, quando ero giovane. Allora si telefonava al 113 o ad una qualunque pubblica assistenza. Rispondevano al primo squillo. L'ambulanza arrivava in 4 minuti. Oggi è tutto diverso, più pratico e razionale ma... Purtroppo ho dovuto chiamare il 118 diverse volte, abitando su quel maledetto incrocio. Ti mettono in attesa, come un call center. Poi rispondono e non si accontentano di quel che esposti, vogliono saperne di più. E il tempo passa. L'attesa talvolta è così lunga che occorre sollecitare. Ogni ambulanza dovrebbe viaggiare col medico a bordo: può salvare una vita.

MICHELE SERRA

> L'amaca

INUTILE farsi illusioni, la sentenza di Strasburgo rimette un poco di ordine in materia di diritti e di doveri; ma non rimedia al deficit culturale e politico che ha messo l'Italia nelle condizioni di farsi sgridare, in materia di democrazia, come si sgridano i somari. Esiste, in Parlamento come nelle forze dell'ordine come nell'opinione pubblica, una forte componente sbirra (non trovo altra definizione) che niente sa e niente vuole sapere di come lo Stato deve porsi di fronte ai cittadini. È una tendenza antica, radicata (Bocca scriveva di "eterno fascismo italiano"), che dopo i fatti obbrosciosi della Diaz trovò voce in non pochi esponenti del sedicente centro-destra (per esempio l'eterno Gasparri) ma si sostanzia, soprattutto, nei silenzi, nelle omissioni, nelle sentenze flebili, dell'idea che chiunque si trovi davanti a un manganello in fondo "se l'è andata a cercare". È un clamoroso equivoco, un'idea malintesa della forza dello Stato e della legge che si traduce, al contrario, nella debolezza isterica dello Stato, nell'illegalità, nello spettacolo triste di uomini in divisa malpagati e male addestrati che confondono la legge con la vendetta. La Diaz fu un caso emblematico di tradimento dello Stato e della legge. Chissà se, e quando, la destra sbirra diventerà destra legalitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONTANOTTA EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICEDIRETTORI Angelo Aquaro, Fabio Bogo,
Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo Vincenzi
CAPOREDATTORE VICARIO Valentina Desalvo
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe Smorto

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti
Giorgio Di Giorgio, Francesco Dini, Maurizio
Martinetti, Silvia Merlo Elisabetta Oliveri, Michael
Zaoui, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori Centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATIVI)
Stefano Mignone (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 98 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 7857
del 09-02-2015



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di mercoledì 8 aprile 2015 è stata di 352.818 copie